

QUESTURA DI VICENZA
Ufficio Politico Militare

Nell'anno millenovecentoquarantacinque addì 6 del mese di Giugno
dichiaro io Capt. DAL SASSO GIUSEPPE (Capo dell'ufficio politico militare)
il Gen. CASTRIOTTA Raffaele di Donato e di Luigia Longo nato a Manfredonia
(Foggia) il 14/1/1887 residente a Torino Via Accademia Albertina N° 13
il quale dichiara sotto la sua responsabilità quanto segue:
L'8 Set. del 1943 mi trovavo in licenza di convalescenza per malattie
contratte in servizio durante l'attuale guerra e rimpatriato dalla Tunisia
per lo stesso motivo nella località di Monselice (Padova) con la famiglia
ove e rimpatriato dall'Africa perchè in cura al professore BASTAI dell'Uni-
versità di Padova. Continuai ancora per diversi mesi a rimanere disturbato
nella mia residenza sempre in licenza di convalescenza ed amministrato dalla
legione Carabinieri di Padova sino a che una notte nella ultima decade di
Novembre fui arrestato presso il mio domicilio da la squadra d'azione della
Federazione Repubblicana di Padova. Condotta dinanzi al Prefetto di allora
di Padova, FUMI fui chiesto il motivo della mia permanenza a Monselice
e l'attività che spiegavo risiedendo in quella località chiarì la mia
posizione che risultò conforme alle dichiarazioni fatte a mio favore
dal Coll. MARCELLO dei Carabinieri di Padova nonché dal Marchese BUZACCARINI
di Marendole che mi ospitava nella sua villa, ma il prefetto Fumi contesta-
to i gli addebiti che i Repubblicani mi facevano (Propaganda Badogliana,
Riunione di Carabinieri per indirizzarli sulla linea di condotta da seguire
azione contraria alla repubblica con discorsi ai contadini, professione di
fede massonica, attività intesi a sabotare le azioni militari tedesche) mi
ordinò di chiarire senz'altro la mia posizione militare col Comando Gen.
dei Carabinieri e comunque di allontanarmi dalla località di Monselice
altrimenti mi avrebbe consegnato al comando tedesco per la deportazione in
Germania. Fui così costretto con mezzo fornitomi dai Carabinieri di Padova
di recarmi a Brescia presso il comando Gen. per esporre il mio caso e
chiedere istruzioni sul come regolarmi. era allora Comandante Gen. dei
Carabinieri il Gen. NISCHI ADERCHI il quale mi disse che non c'era altra via
d'uscita che quella di riprendere il servizio in quanto nessuna opera
avrebbe egli potuto svolgere presso il Partito Repubblicano per il Comando
Tedesco finchè mi trovavo nella posizione di convalescente. Fu così
che il 6 Dicembre del 1943 terminato il periodo di licenza che fruivo mi
presentai al Com. Gen. stesso in Brescia per riprendere il servizio. fui
destinato al Comando della Brigata Carabinieri di Milano ove svolsi il mio
servizio fino al giorno 29 dello stesso mese. Sotto questa data fui destinato
al Comando della Brigata Carabinieri di Torino in sostituzione dell'altro
Gen. deceduto. Nella mia permanenza a Torino sempre al Comando dei Carabinieri
ho seguito tutte le metamorfosi che a subito l'arma incorporata nella
I.N.R. alla attuazione delle varie disposizioni emanate dal Comando Gen.
della G.N.R. per ottenere la fusione che non era gradita dalla massa dei
carabinieri ho sempre consigliato gli Ufficiali della truppa di mantenersi
spatti e agire con molta prudenza per evitare che si ripettesse anche nel
mondo quello che era avvenuto a Roma ai Carabinieri stessi che in massa

erano stati deportati in Germania. Agli Ufficiali che in parte avevano
 chiesto il congedo feci noto l'innopportunit  del loro allontanamento in
 quel momento dal servizio lasciando la truppa in balia di se tanto pi 
 che i Carabinieri stessi si lamentavano di essere abbandonati dai superiori
 ed in una riunione tenuta agli ufficiali ~~xxxx~~ o sottufficiali della legione
 dissi loro di non preoccuparsi degli eventi che erano momentanei ma di
 curare e mantenere salvo la fede per l'Italia e i sentimenti tradizionali
 del Carabiniere perch  qualunque sarebbero stati gli avvenimenti l'Arma
 avrebbe stata terra e tutela dell'ordine e della popolazione. Aggiunsi che
 era opportuno transigere su alcune formalit  per evitare guai peggiori e
 preoccuparsi solo di mantenersi compatti la persona un giorno la competenza
 dell'Arma avrebbe potuto rendere grandi servizi alla Patria ed al paese
 in tal modo la massa rimase in servizio ad eccezione di alcuni Ufficiali
 che per ragioni personali chiesero ugualmente il congedo che ottennero.
 Le cose dell'Arma procedettero alla bene meglio fino al mese di Giugno e
 cio  a quando il comando Gen. della G.N.R. alla cui dipendenza erano passati
 i Carabinieri non richiese contingenti di Carabinieri per la costituzione
 del Btg. da inviare in Germania alla dipendenza del Comando Tedesco. In tale
 circostanza ~~gli~~ ~~essi~~ in cattiva luce ~~xxxxxxx~~ presso il comando Gen.
 e presso il comando tedesco perch  obbiettao continuamente a fare prescri-
 zione e nessun impegno mettevo nell'organizzazione dei nuovi reparti tanto
 che il comando Gen. insist  su ogni Ufficiale a fare propaganda nelle stazio-
 ni dei Carabinieri evocando a se la costituzione del Btg. ed il Comando
 Tedesco mi chiam  pi  volte minacciandomi di arresto se non fornivo esat-
 tamente i contingenti richiesti per i nuovi reparti. Fu per r'inaspri-
 ra di questa situazione divenuta tesa per le numerose diversioni che si
 verificarono nei Carabinieri che il comando Tedesco d'accordo con quello
 Gen. della G.N.R. nella notte del 3-5 Agosto del 1944 procedette all'arresto
 in massa di tutti i carabinieri esistenti nel territorio della Repubblica
 (Esclusi quelli addetti al comando Gen. e ai ministeri); In quella cir-
 costanza fui arrestato anch'io nella mia abitazione a Moncalieri (Torino)
 verso le 4 di notte, con scassinamento della porta d'ingresso e spari di
 mitra da parte di un Ufficiale superiore e militari tedeschi perch  ~~xxx~~
 inducevo ad aprire allo scopo di tentare una fuga attraverso il giardino
 attiguo alla abitazione; Arrestato fui condotto alla caserma Cernaia di
 Torino dove trovai tutti i miei Ufficiali arrestati presso le loro abitazioni
 e con la truppa era stata riunita con inganno presso le caserme. Dopo un
 giorno di detenzione per ordini superiori io ed alcuni Ufficiali (16
 circa di Torino) summa flui al bisogno dei tedeschi fummo rimessi in liber-
 t  mentre gli altri ~~che~~ ~~xxx~~ dovevano costituire i reparti voluti dai tedeschi
 furono mantenuti e tradotti poi nei giorni successivi a Milano da dove
 furono trasferiti in Germania, a servizio della FLAC. Una volta libero
 cercai di ottenere attraverso diversi espedienti (perch  musicanti,
 perch  addetti al mio ufficio, dichiarandoli ammalati o via contrattati
 facendoli figurare in servizio presso la Guardia del Lavoro) che circa
 50 Carabiniere fossero rimessi anch'essi in libert . E furono i 50 Cara-
 binieri circa che sono rimasti sino all'ultimo attorno a me e i pochi
 Ufficiali rimasti in servizio. Ai Carabinieri trasferiti in Germania in

29 3-

na funzione da me tenuta raccomandai di mantenersi calmi e forti di animo
ei parenti avversi che attraversavamo e di non preoccuparsi delle famiglie
ero che sia io che i miei ufficiali rimasti in Patra avremmo provveduto alla
oro assistenza, ciò che è stato fatto puntualmente sino all'ultimo.

dopo l'umiliazione e l'affronto subito chiesi il congedo anch'io al
comando Gen. che mi fu concesso a condizione che mi fermassi sul posto sino
l'arrivo del mio sostituto che per varie scuse e motivi non giunse mai
x il foglio di congedo fu da me fatto vedere agli Ufficiali che erano
on e al Comando (Mag. Med. Carlo RAVATELLI e Capt. Pier Luigi AUDISIO).
isto che il Comando indugiava a sostituirmi nell'Ottobre Successivo
addebi a motivi di salute che il comando Gen. volle fargli accertare
tiraverso un a visita superiore medica in Brescia che mi dichiarò sano
nerid non affetto dall'infermità da me reclamata. In seguito a tale
esno mi fu ordinato a desistere e w obbiettare quello che aveva dispo-
to il comando Gen. e cioè attendere al mio congedo dopo l'arrivo del
stituito altrimenti mi avrebbero riconsegnato ai tedeschi.

all'ora comincio la diffidenza aperta da parte dei repubblicani della
illicite dei pochi carabinieri rimasti? appunto, negli ultimi tempi
avano corvoluti da Personale dell'Ufficio Politico appositamente
to posto nella caserma d'allora disposi che i carabinieri all'ciassero
anotti con elementi che organizzavano la rivolta ed io stesso cercai
i perdere contatto con le brigate di azione che operavano alla periferia
torino, tramite un ex maresciallo dei carabinieri che operava in seno
il partito Comunista (Carlo ULLINO) presi contatto con elementi della 19^a
Brigata Garibaldi stabilendo che assieme ai carabinieri rimasti con me

erei passato nella Brigata ~~xxxxxx~~ con le armi ed alcune munizioni che
ecessitavano alla Brigata stessa e che in caso di prematuri avvenimenti
vrei dovuto appoggiare presso il detto ULLINO (Via Matteo Medici n° 72)
xxxxxx va mettermi sotto la loro protezione e eventualmente unirmi
d'essi. Se non che avvenuto i primi sintomi della rivolta il Comandante
rovinciale della G.N.R. dette ordine ai suoi Ufficiali fidati dette ordine
impedire con le armi l'uscita di chiunque della caserma e a guardia
al ~~xxxxxx~~ alloggiare acci i suoi affidati della squadra politica. Fu così
he potetti mettere in salvo facendoli disertare solo alcuni dei miei w
argine i con diversi espedienti ed io stesso potetti all'ultimo disertare
ascondendomi in una autambulanza in momento di trambusto e di confusione
rifugiarmi presso l'ospedale dell'ordine militare di Malta quiv' d'ac-
ordo col direttore Comm. SANAI mi vesti di abiti civili e per non infrangere
il principio di retrusità dell'Ospedale fui allontanato per cercare rifugio
l'rove. D'accordo col ~~XXXXX~~ Cardinale di Torino che si interessò del mio
aso non potendo raggiungere la località di Via Medici stabilita con i Partigiani
erché la rivolta infieriva sulle strade fui avvisto verso Tortona perché
i allontanassi dalla regione in attesa che venisse chiarita la situazione.
on essendo protetto del territorio e non avendo dove appoggiare pensai di
diver verso Roncella ove esistono dei miei parenti col proposito
on e e tatti al comando della legione dei carabinieri di Padova e regolare
la posizione. Atappe e con mezzi di fortuna sono giunto nei pressi di
Torre ed ho appreso esistenza di una disposizione del comando alleato con
che tutti gli appartenenti delle forze armate repubblicane dovessero

4^o 30

ransi prigioniero di guerra e presentarsi al più vicino comando alleato
in base a tale notizia trovandomi nei pressi di Vicenza e munito di
una falsa carta d'identità di cui mi ero munito dal 14 Sett. 1944
ossia dopo l'arresto da parte dei tedeschi per eventualmente servirmi
nel caso che si ripetesse la rappresaglia da parte dei tedeschi (tessera
che per combinazioni dello stesso abito civile che ho indossato nell
sommominato ospedale, decisi di presentarmi nella mattinata d'oggi
al comando alleato, il quale mi ha inviato prima al distretto militare
il quale a sua volta mi diresse a questo ufficio Politico Militare.

In fede di quanto sopra letto mi
sottoscrivo.

CASTRIOTTA Raffaele



Raffaele Castriotta

IL CAPO UFFICIO

(Cap. Dal Sasso Giuseppe)

Cap. Dal Sasso Giuseppe

mi
de
pro
co
che
il
de
lont
fede
hella
Beni
mi
o fat